



El Zaghetto

il giornalino dei chierichetti del Patriarcato di Venezia - marzo 2017

CENERI: POLVERE INNAMORATA!

Carissimi ragazzi e ragazze!

Abbiamo iniziato la Quaresima con un gesto che si fa solo una volta all'anno: le ceneri. È un gesto che va capito bene perché non è così semplice: sembrerebbe dire l'inutilità di tutto quello che siamo, ma non è così. Le pagine bibliche che richiamano sono piene di speranza.

La Quaresima, come dice Papa Francesco è un tempo di speranza e di ritorno al Signore, in cui ricordiamo che il Signore ci vuole bene, è pronto sempre a perdonarci. Un tempo di memoria, in cui ricordiamo che il Signore ci ha sempre voluto bene. Diceva il Papa: *Quaresima è tempo di memoria, è il tempo per pensare e domandarci: che sarebbe di noi se Dio ci avesse chiuso le porte?; che sarebbe di noi senza la sua misericordia che non si è stancata di perdonarci e ci ha dato sempre un'opportunità per ricominciare di nuovo? Quaresima è il tempo per domandarci: dove saremmo senza l'aiuto di tanti volti silenziosi che in mille modi ci hanno teso la mano e con azioni molto concrete ci hanno ridato speranza e ci hanno aiutato a ricominciare?*

Le ceneri ricordano la polvere con cui il Signore ci ha plasmato nel giorno della creazione. Così racconta la Genesi: *allora Dio modellò l'uomo con la polvere del terreno, e soffiò sulle sue narici un alito di vita.* Le ceneri ci ricordano che siamo creature di Dio, opera di Dio, siamo suoi e di nessun altro. Ci ricordano che siamo creature e non Dio, perciò qualsiasi atteggiamento che ci fa vivere senza di Lui deve essere in questo tempo purificato e cambiato. Non puoi avere tutto né pretenderlo: qualche rinuncia ti fa proprio bene, perché ti aiuta a ricordarlo! Quando il sacerdote ha

di don Raffaele



imposto le ceneri diceva: *Ricordati che sei cenere ed in cenere tornerai.* Una persona anziana mi ha confidato che questa frase la spaventava molto perché le ricordava la morte. Ho risposto che questa paura viene dalla poca fede: perché noi sappiamo che veniamo dalle sue mani e nelle sue mani ritorneremo. Può esserci una cosa più bella? Il nostro destino è la felicità. La gioia che non avrà mai fine, la pace del paradiso. Siamo nati per qualcosa di grande che il Signore costruisce con noi nel corso della nostra vita.

In questa Quaresima chiediamogli con sincerità: Signore, che cosa hai pensato per me? Come vuoi che la mia vita diventi grande? Forse spesso ci accontentiamo di troppo poco, ci basta qualche soddisfazione. La Quaresima è un tempo per prendere il volo, per ricordare che la polvere con cui Dio ci ha fatto è chiamata a qualcosa di grande!

Ascoltiamo perciò ancora il Papa: *Quaresima è il tempo per tornare a respirare, è il tempo per aprire il cuore al soffio dell'Unico capace di trasformare la nostra polvere in umanità. Non è il tempo di stracciarsi le vesti davanti al male che ci circonda, ma piuttosto di fare spazio nella nostra vita a tutto il bene che possiamo operare, spogliandoci di ciò che ci isola, ci chiude e ci paralizza e la nostra polvere si trasformi in "polvere innamorata".*

Don Raff

EL ZAGHETO

è il giornalino dei chierichetti di Venezia. Lo puoi richiedere in parrocchia al responsabile del tuo gruppo o al parroco oppure scaricare direttamente all'indirizzo:

www.seminariovenezia.it

SOLUZIONI ACROSTICO SILLABICO del numero di febbraio:

- | | |
|------------|-------------|
| 1) Noemi | 6) Diluvio |
| 2) Strada | 7) Lodi |
| 3) Simone | 8) Ur |
| 4) Gnomone | 9) Dessert. |
| 5) Rachele | |

Nella prima colonna risulta
"Nostra Signora
di Lourdes".

GITA DEI CHIERICHETTI

1 MAGGIO... A FELTRE!!!

Programma:

8:00 partenza con pulmann da diversi punti della Diocesi
10:00 S. Messa presieduta dal Patriarca presso il Santuario dei Ss. Vittore e Corona
12:30 Pranzo al sacco
14:00 Giochi presso il Seminario di Feltre
17:00 Conclusione
Chiedi al tuo don per maggiori informazioni!

Save
the
Date!

Un santo del mese...

SAN GIUSEPPE

SPOSO DELLA B.V. MARIA E PADRE PUTATIVO DI GESÙ

San Giuseppe è lo sposo di Maria e il capo della Sacra Famiglia nella quale, per opera misteriosa dello Spirito Santo, nacque Gesù, il Figlio di Dio. Giuseppe, padre putativo (cioè "ritenuto tale") di Gesù, si prese cura di lui come un vero padre. Nei Vangeli le notizie su Giuseppe sono scarse, ma sufficienti a mostrarci come egli sia sempre stato accanto a quel figliolo speciale con fede e disponibilità ad accettare i piani di Dio: lo accolse con amore alla nascita; quaranta giorni dopo, lo portò con Maria a Gerusalemme per presentarlo al tempio; lo condusse in salvo in Egitto per sottrarlo alla strage degli innocenti ordinata dal re Erode; insieme a Maria andò con ansia a cercarlo quando, a dodici anni, "sparì" a Gerusalemme per recarsi nel tempio ad ascoltare i dottori della Legge e discutere con loro; lo aiutò



**La Sacra Famiglia
Simon Vouet (1590-1649)**

con Maria a crescere "in sapienza, età e grazia"; lo ebbe con sé nella bottega di falegname a Nazaret. Giuseppe era di stirpe regale, perché discendeva del re Davide, ma la sua era una nobiltà più di nome che di fatto, tanto è vero che per mantenere la famiglia doveva lavorare. Le scelte fondamentali della sua vita furono orientate da alcuni sogni, nei quali un angelo gli indicava la decisione giusta da prendere secondo la volontà di Dio. Non sappiamo quando abbia lasciato questo mondo: probabilmente

avvenne prima che Gesù iniziasse il suo ministero pubblico.

San Giuseppe è il patrono dei padri di famiglia e della Chiesa universale. Oltre che in marzo, è festeggiato anche il 1° maggio, come patrono degli artigiani e degli operai.



Il Servo di Dio **Enrico Medi** (1911-74) è stato un importantissimo scienziato di fisica, politico e accademico italiano. Era un grande credente, nonché figlio spirituale di padre Pio da Pietrelcina. È in causa di beatificazione.

SULL' EUCARESTIA

"Ecco, l'Eucarestia! Mamme, quando avete messo al mondo un figlio e lo avete stretto forte forte la prima volta fra le braccia, quali parole gli avete detto? "Ti mangio tutto"! Perché grande è stato il vostro desiderio di riprenderlo, di riformare una sola carne, in un immedesimarsi sostanziale di un amore consumante. Questa è l'Eucarestia!

Ciò che noi poveri uomini, Signore, non possiamo fare, Tu lo hai fatto. Noi vorremmo dare il sangue, la vita, vorremmo morire,

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa.

Deh! Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorsi ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e

come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. **Amen.**

Questa preghiera fu apposta da Leone XIII in calce all'enciclica *Quamquam pluries* del 15 agosto 1889. La devozione a san Giuseppe, già dichiarato patrono della Chiesa universale dal



beato Pio IX l'8 dicembre 1870, fu particolarmente sostenuta da Leone XIII che, eletto papa il 20 febbraio 1878, mise fin dall'inizio il suo pontificato «sotto la potentissima protezione di san Giuseppe, celeste patrono della Chiesa» (allocuzione ai cardinali del 28 marzo 1878).

L'ECCOMI!!! di Gianpiero Giromella



Quando poi sono entrato in Seminario avvenne un altro fatto che credo sia stato decisivo. [...] Era l'estate 2013, quando il Rettore mi mandò a fare servizio a S. Antonio del Lido per un anno intero "a tempo pieno". E qui credo che Gesù mise come un sigillo su quel desiderio che prima era solo un desiderio...

Tutto fu per me una novità e una scoperta: occuparmi dei chierichetti, fare catechismo alla quarta e alla quinta elementare e aiutare nell'ACR.

Facendo queste attività e conoscendo le persone, ebbi come la conferma che il desiderio che avevo nel cuore di diventare prete poteva avverarsi, corrispondeva con la mia vita e la mia persona. Intuivo sempre di più che stavo facendo la volontà di Dio. Ho riconosciuto di essere chiamato dal Signore constatando che c'era gioia nel dedicarmi alle persone e annunciando il Vangelo. Il dono della mia vita a Dio passava attraverso quelle relazioni. L'esperienza al Lido mi ha fatto conoscere la gioia di condividere con tutti quello che avevo ricevuto io: la grazia di essere amato dal Signore. Ho scoperto di essere un dono e ogni dono è più bello se lo si condivide.

consumarci, rinascere, risuscitare, morire ancora... ma non possiamo farlo; Tu invece, Dio di ogni cosa, hai creato l'universo perché questo fosse e hai fatto sì che potessi impazzire d'amore ogni mattina quando la tua carne viene in me per divorare la mia, quando il tuo sangue entra nelle mie vene per bruciare il mio e per trasformare tutto il mio essere nel tuo. Ecco la comunione! [...]

In quell'ostia bianca non c'è nulla che non sia Te! Quegli atomi, quelle molecole che a me sembrano dal di fuori molecole e atomi e cellule di pane, sono Te. Vedi che sono? È inutile che Ti nascondi. Io lo so. Ed è soltanto così che puoi entrare nella mia bocca, poi entrare nel mio cuore, prendere pezzetto per pezzetto la mia carne e crogiolarmi nell'amore tuo, di modo che incantati in questo abbandono neppure gli angeli possono sapere se sono io o sei Tu, e sei soltanto Tu! È così in adorazione che io scompaio in Te e gli angeli adorano me. Grazie, Signore: diventato Padre Figlio e Spirito Santo! e quella Carne che è dentro di me e quel Sangue che è dentro di me e il Sangue formati dal cuore della mamma tua. Vive dentro di me la carne e il sangue di Maria. Ho tutto il Paradiso! Grazie, Signore Eucarestia!

CRUCIVERBA QUARESIMALE

- Palme
- Ulivi
- Passione
- Cena
- Lavanda
- Sepolcro
- Altare
- Oli
- Messa
- Adorazione
- Campane
- Crucis(Via)
- Croce
- Veglia
- Fuoco
- Cero
- Luce

Inserisci nello schema le Parole che trovi qui a fianco...

L'ANGOLO DELL'ETIMOLOGIA

IL TERMINE "QUARESIMA"

“Quaresima” deriva dal latino *Quadragesima* (*sottinteso dies*), cioè “**quarantesimo giorno**”. La Quaresima è infatti il periodo di **40 giorni** durante i quali ci si prepara, anche con il digiuno e la penitenza, a celebrare la Pasqua. Il nome mette in risalto proprio il quarantesimo giorno necessario a completare tutto questo cammino di preparazione.

Nei primissimi secoli della Chiesa, il tempo riservato alla preparazione in vista della Pasqua era piuttosto breve. Verso la fine del IV secolo, in ricordo del numero di giorni trascorsi da Gesù nel deserto a pregare e a digiunare, fu esteso a 40 giorni: dalla sesta domenica prima della Pasqua fino al Giovedì Santo (prima della Messa “in Cœna Domini”). Essendo un periodo di 40 giorni esatti, si cominciò ad usare, per denominarlo, il termine *Quadragesima* (dal numerale *quadraginta*, cioè “quaranta”). Verso la fine del V secolo, l’inizio della Quaresima fu anticipato di qualche giorno, venendo a coincidere con il “Mercoledì delle Ceneri”. E così è ancora oggi.

